

Premio Nobel Rigoberta Menchu si è sposata «Voglio dei figli»

Premio Nobel per la pace 1992, l'indigena guatemalteca Rigoberta Menchu, si è sposata ieri con il connazionale Angel Conti con un rito civile molto affettuoso...



Un gruppo di civili algerini pronti a difendersi dagli attacchi degli estremisti islamici

Hebbal/Ag

Vendetta degli ultrà algerini Assassinato direttore di giornale, strage di civili

Gli integralisti algerini uccidono uno dei più famosi giornalisti del paese. Un commando del Gia blocca un pullman e uccide 17 civili. Il governo minaccia: «Romperemo le relazioni con i paesi che sostengono gli integralisti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La vendetta per i martiri di Ain Delfa non si è fatta attendere. Gli integralisti islamici del Gia sono tornati a colpire ieri mattina alla periferia di Algeri.

ha preso la sua auto e si è inoltrato nella solita, trafficatissima via. I killer lo hanno seguito ed hanno atteso che l'auto della loro vittima fosse imbottita nel traffico.

mente il potere politico dei generali. Perché se un deciso segnale emerge dalla quotidiana «mattanza algerina» - è l'unanime commento degli osservatori - è che la sporca guerra contro gli integralisti ha finito per emarginare le «colombe» presenti nei due campi.

rezza hanno impiegato «ami pesanti ed elicotteri da combattimento» con l'intervento di unità scelte dei paracadutisti. Le Soir d'Algerie, dal canto suo, aggiorna il bilancio dei morti: sarebbero saliti a 800 gli integralisti uccisi nei cinque giorni di combattimento.

L'iraniana Marzieh «Donne stuprate davanti al patibolo in nome del Corano»

«Ho lasciato l'Iran perché le donne vivono in condizioni terribili», ha dichiarato a Newswatch la popolare cantante iraniana Marzieh che con il marito hanno decretato che le giovani donne condannate a morte possono essere stuprate prima dell'esecuzione.



In uno spot presentato ai giornalisti la First Lady americana fa il verso a sé e al marito «Salve, mi chiamo Hillary Gump»

Hillary Clinton si è trasformata in attrice comica e ha avuto un successo clamoroso. Ha girato un film di cinque minuti, nel quale prende in giro con ferocia se stessa e suo marito presidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Hillary Clinton ha girato un film di cinque minuti che si chiama Hillary Gump. È la parodia del famosissimo «Forrest Gump» che probabilmente stamattina avrà vinto un bel po' di Oscar.

te, è il contrario di Gump: tanto lei è sofisticata, complessa, intellettuale, così Gump è semplice, piano, un po' mimito. Così la first lady ha caricato il più possibile la parodia, dandogli una fortissima carica autoritativa.

lento di aiutarlo a farsi rieleggere Presidente, alla fine degli anni settanta. «Gli dissi: Jimmy, fai una conferenza stampa sulla maionese. Perché? Ma è ovvio: perché a tutti piace la maionese, è popolarissima. Solo che Carter capì male il mio accento meridionale e fece la conferenza sul "malaise".

tuta si riferisce allo scandalo Whitewater e ha avuto un successo involgente. Clinton ha una piccola parte anche nel film di Hillary. A un certo punto esce dal cancello della casa Bianca e si avvicina alla moglie che gli offre un cioccolatino.

LETTERE

«Nel 1986 proposi di intitolare una scuola ad Ambrosoli»

Caro direttore, ho letto con grande commozione le due splendide pagine sull'avvocato Giorgio Ambrosoli, pubblicate da "l'Unità". Era ora che qualcuno ricordasse la figura di un personaggio che, malgrado una fine violenta causatagli dal puro e semplice adempimento del suo lavoro quotidiano, non ha mai goduto di un giusto riconoscimento.

«La riabilitazione corre il rischio di scomparire»

Caro direttore, tra le tante questioni che in questo Paese rischiano di passare nel dimenticatoio, schiacciati dalle dispute partitiche, desidero segnalare quella che riguarda la grave crisi della riabilitazione, alla quale ricorrono ogni anno 9 milioni di italiani.

«Sapremo mettere a frutto la lezione di "Un eroe borghese"»

Caro Unità, l'altro sera all'anteprima di «Un eroe borghese». Alla fine mi sono sentito umiliato, vinto, oppresso da un senso di vergogna che mi impediva persino di unirmi all'applauso meritatissimo rivolto agli autori di tale documento filmico.

Ringraziamo questi lettori

Don Simone Di Vito di Scari-Latina («La lotta contro i mali della nostra società si fa anche con la correttezza della comunicazione dei messaggi forti, chiari senza strizzare l'occhio all'audience, sollecitando le spinte più istintive delle persone a cui ci rivolgiamo»). Salvatore Crisafi di Roma («Romano Prodi è un candidato di provata serietà professionale nel settore economico, di cui l'Italia ha bisogno, e non dovrebbe perdere tempo nell'esercizio di inutili battibecchi nel pantano delle basse polemiche dei suoi antagonisti»). Vittoria Cattorelli di Milano («Ci sono alcune leggi che sono strettamente correlate col grado di civiltà e di democrazia di un paese, e sono le leggi atte a garantire la parità di condizioni e di opportunità per tutti i cittadini. Trasformare questo concetto - come fa il Cavaliere - distorto al punto di ritenere tali leggi una limitazione della libertà personale anziché una tutela delle libertà collettive, è quanto di più lontano da quella che io credo sia l'idea di democrazia e civiltà»). Barbara Tola di Roma («Si avvicina la Pasqua e con essa il macabro rituale della prelibazione dell'agnello. Una strage che si ripete ogni anno in nome di una tradizione che andrebbe superata per il solo fatto che richiede sacrifici crudeli e inutili»). Carlo Carotenuto di Firenze («L'essenza della democrazia rappresentativa sta nella libertà di ogni singolo parlamentare di votare caso per caso, secondo ciò che ritiene sia il volere degli elettori del proprio collegio, e non nel votare come un automa secondo il volere del proprio leader di partito»). Dante Piccini di L'Aquila («A mio avviso questi signori dell'ammucchiata di destra pretendono che chi non la pensa come loro non è un democratico, e che tutta la sinistra, perciò, è antidemocratica e che, anzi, chi non è del Polo delle libertà è un alleato dei comunisti - mi pare di essere tornati a certo linguaggio dei primi anni Cinquanta con le stupidità sui comunisti mangiatori di bambini»). Paolo Zadini, Maurizio Casali, Edmondo Bozzi, Giampaolo Cacciato, Giovanni Rosso, Benedetto Altieri, Roberto Camoni.